

L'ARRIVO OGGI AL SENATO DEL DDL CALDEROLI SULL'AUTONOMIA PER IL VOTO FINALE

DI LORIS DEL VECCHIO

Oggi il Senato decide di dividere l'Italia con l'Autonomia differenziata spinta dalla Lega ma che rappresenta una delle riforme basilari di tutto il Governo di Giorgia Meloni. Il Ddl (disegno di legge) del ministro Calderoli è atteso in Aula per il voto finale, per poi passare al vaglio della Camera. La legge messa a punto dal ministro leghista per gli Affari regionali, Roberto Calderoli, vuole dare attuazione a quanto previsto dal terzo comma dell'articolo 116 della Costituzione ai sensi del quale -sulla base di intesa fra lo Stato e la regione interessata- possono essere attribuite alle regioni a statuto ordinario, che ne facciano richiesta, forme e condizioni particolari di Autonomia in 23 materie. Si va dalla Salute all'Istruzione, dallo Sport all'Ambiente, passando per Energia, Trasporti, Cultura e Commercio Estero. L'Autonomia differenziata prevede anche la possibilità, da parte delle stesse regioni, di trattenere il gettito fiscale legato alle erogazioni dei servizi per l'utilizzo di quelle risorse sul proprio territorio. Le funzioni autonome potranno però essere attribuite

solo dopo aver determinato i Lep, i 'Livelli essenziali delle prestazioni', ovvero il livello minimo di servizi da rendere al cittadino in maniera uniforme in tutto il territorio, dalla Val d'Aosta alla Sicilia. Inoltre, per evitare squilibri economici fra le regioni che aderiscono all'Autonomia e quelle che non lo fanno, il disegno di legge pensa a misure perequative. Sui tempi: la procedura per l'intesa fra Stato e regione dovrà durare almeno 5 mesi, inclusi i 60 giorni concessi alle Camere per l'esame delle richieste. Le intese potranno durare fino a 10 anni rinnovate o terminate prima, con un preavviso di almeno 12 mesi. Nel merito il ddl 615, recante "Disposizioni per l'attuazione dell'Autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione" si snoda in 11 articoli. L'articolo 1 indica le finalità del disegno di legge, precisando come lo stesso sia volto a definire i principi generali per l'attribuzione alle Regioni a statuto ordinario di ulteriori forme e condizioni particolari di Autonomia, ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, nonché le relative modalità

procedurali di approvazione delle intese tra lo Stato e le singole regioni previste dal medesimo terzo comma. Viene inoltre stabilito che l'attribuzione di funzioni relative alle ulteriori forme e condizioni particolari di Autonomia, con riguardo a materie o ambiti di materie riferibili ai diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, è consentita subordinatamente alla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni previsti dalla Costituzione (LEP) e riguardanti tutte le regioni del Paese. Nel secondo articolo viene normato il procedimento di approvazione delle intese tra Stato e Regione. Viene previsto che sia la Regione, sentiti gli enti locali e secondo le modalità e le forme stabilite nell'ambito della propria Autonomia statutaria, a deliberare la richiesta di attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di Autonomia, ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione. Nel terzo articolo ("Determinazione dei



LEP ai fini dell'attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione") viene indicata la procedura per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni nelle materie di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, permettendo al governo di adottare, entro 24 mesi dalla data di entrata in vigore del disegno di legge in esame, uno o più decreti legislativi. Nella formulazione dell'articolo 3 si specifica, inoltre, quali sono, tra le materie di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, quelle in riferimento alle quali i predetti decreti legislativi provvederanno alla determinazione dei Lep. L'articolo 4 stabilisce i principi per il trasferimento delle funzioni, con le relative risorse umane, strumentali e finanziarie, attinenti a materie o ambiti di materie riferibili ai Lep, che può avvenire soltanto dopo la determinazione dei Lep medesimi e dei relativi costi e fabbisogni standard e nei limiti delle risorse rese disponibili in legge di bilancio.

"Finora quello che di concreto avevamo era l'aspirazione di alcuni territori, di alcune regioni, ad avere più Autonomia. Ora, con il via libera che speriamo ci sia domani in Aula, in prima lettura in Senato, inizia un iter che porterà, una volta approvata finalmente questa legge, a un percorso normativo che renderà l'Autonomia differenziata realizzabile concretamente". Alla vigilia del voto del Senato, atteso per le 18 di oggi, il leghista Paolo Tosato, che del ddl Calderoli è stato relatore in Aula intervistato dall'AdnKronos spiega come siamo di fronte a "un passaggio molto importante, qualcuno lo definisce storico, storico magari non lo è perché siamo in prima lettura, ma è fondamentale perché

le regioni che vogliono maggiore Autonomia possono finalmente ottenerla". "A parole -spiega- in tanti erano favorevoli, tante forze politiche, tutti consapevoli che l'Autonomia è prevista in Costituzione, ma non c'erano le norme che rendevano questo percorso realizzabile", sottolinea il senatore di Negrano, nel Veronese. Tosato guarda avanti: "Subito dopo approvata la legge in via definitiva, io credo che si faranno avanti i governatori per chiedere i trasferimenti di funzione", assicura. "Verrà chiesto il confronto su alcune materie con il governo per raggiungerle", spiega ancora Tosato. "Secondo me -dice sollecitato sui tempi per le prime devoluzioni- all'interno della legislatura ci sono i tempi per permettere che questo percorso si avvii e magari vedere anche i primi risultati". Nodo che potrebbe rallentare la legge, magari con un nuovo round di discussione e emendamenti alla Camera, dove il testo è probabile arrivi in seconda lettura è quello dei Lep, i livelli minimi di prestazione, che vanno garantiti in tutte le regioni. "Il Clep (Comitato presieduto dal costituzionalista Sabino Cassese) li ha ormai definiti", risponde Tosato, spiegando che ora si tratta di valutare i costi standard. "Poi -aggiunge- va tenuto presente che ci sono materie Lep e materie non Lep, quindi magari il processo per le materie Lep può essere più lungo, a differenza delle altre che possono avere dei percorsi anche più rapidi". "Puntiamo -conclude- non solo ad approvare in via definitiva la legge, ma anche a portare all'attenzione del Parlamento i primi accordi, le prime intese, in un processo graduale, ovviamente, che è nell'interesse di tutti, non solo dello Stato che deve essere prudente, ma anche delle regioni, che devono misurare se stesse", verifica- re "se sono capaci, se sono

all'altezza di gestire nuove competenze e risorse".

GOVERNATORI CONTRO

La riforma divide i governatori del Nord da quelli del Sud. "Un passaggio fondamentale, decisivo per il raggiungimento di un obiettivo fortemente voluto non solo dalla politica e dalle istituzioni, ma soprattutto dal popolo. Non dimentichiamo mai, infatti che sul tema dell'Autonomia, in Lombardia e in Veneto si è svolto un referendum nel quale si sono espressi democraticamente i cittadini", ha detto il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, in vista del voto finale sul ddl sull'Autonomia in programma oggi. A chi, ancor oggi, a vari livelli, preferisce far prevalere la pratica della diffusione di fake news rispetto alla realtà dei contenuti - ha aggiunto Fontana - dimostremo con i fatti che proprio grazie all'Autonomia tutte le Regioni, se governate con razionalità e competenza, potranno godere di importanti benefici".

"L'Autonomia sarà la lente d'ingrandimento sull'efficienza dei territori. È la base del processo virtuoso dove le Regioni possono scegliere di sfruttare le opportunità della riforma, mettendosi alla prova nel rendere più efficaci i processi amministrativi e di governance", dice all'ANSA il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, parlando del voto di domani in Senato sulla riforma. "Con le stesse



risorse oggi impegnate dallo Stato - aggiunge - il Veneto, ma sono certo molte altre regioni, possono fare di più. Significa un risparmio di risorse, da trasformare nell'aumento dei servizi per i nostri cittadini e le nostre imprese. È in quest'ottica di attenzione alla macchina pubblica che siamo pronti, con il federalismo, ad assumerci ulteriori responsabilità. Con l'Autonomia torna impellente nell'agenda il tema dei servizi ai cittadini e al tessuto economico". Domani, sottolinea Zaia, "che ci sarà un'intera regione, il Veneto, con gli occhi puntati sui lavori parlamentari. Il voto sarà una delle due colonne portati, con il voto che si terrà a seguire alla Camera per l'approvazione del provvedimento". "È merito di un Governo che ci ha creduto - osserva il governatore leghista - coerente con gli impegni presi. Ringrazio la premier Meloni, il ministro Calderoli e l'intero esecutivo. Ci aspettiamo una giornata storica, come sarà il voto alla Camera per il voto finale che darà avvio alla riforma federalista. Sarà allora il momento, di mettere a terra il nostro 'contratto', la nostra 'intesa', con il Governo per l'Autonomia".

"Sull'autonomia differenziata ci diranno che non siamo in grado di spendere. Ci siano i dati", ha dichiarato sabato il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, durante la presentazione del suo libro 'Nonostante il Pd', con il governatore della Puglia, Michele Emiliano. "Abbiamo una pubblica amministrazione che in questi anni è stata distrutta - ha aggiunto - sono state distrutte le autonomie locali. L'autonomia differenziata significa la morte del Sud". De Luca ha ricordato che "a gennaio dello scorso anno ci avevano detto che avrebbero do-

vuto definire prima i Lep, ora ci hanno detto che saranno i Lep saranno definiti, ma non finanziati". "Hanno detto - ha chiarito - che l'autonomia si farà senza oneri aggiuntivi per lo Stato. Ma come la facciamo la perequazione fra i territori?". Per De Luca "c'è una cosa ancora più pericolosa: si pensa di dare autonomia per i contratti integrativi regionali nella scuola e nella sanità. Se li faranno noi al Sud la sanità la chiudiamo perché ci sarà la fuga dei medici". "Il governo Meloni - ha detto - è nemico del Sud e chi come ministro meridionale asseconda questa tendenza, sta tradendo il Sud".

"L'autonomia differenziata viene richiesta e concepita dalle Regioni del nord che adesso dicono di volerla per aiutare il recupero del Mezzogiorno. Sono dei comici straordinari", ha detto Michele Emiliano il 17 gennaio scorso a Tagadà su La7, rispondendo a una domanda sull'iter avviato per l'autonomia differenziata.

I SINDACI CHIDONO INCONTRO AL GOVERNO

"Non si possono definire i livelli essenziali delle prestazioni senza sentire chi potrebbe venirne maggiormente danneggiato nel caso fossero sottodimensionati rispetto alle necessità delle popolazioni". Lo scrivono i primi cittadini dell'associazione sindaci del Sud Italia Recovery Sud che chiedono di essere ascoltati dal governo e dai parlamentari che si stanno occupando di definire i Lep in vista dell'autonomia differenziata. "Una riforma che ci vede nettamente contrari e preoccupati. Una riforma che farà perdere di vista quale sia la reale priorità oggi in Italia: quella di colmare le distanze tra il Nord e

il Sud in materia di garanzia dei diritti essenziali dei cittadini - hanno aggiunto i sindaci di Assi, del cui direttivo nazionale fa parte il sindaco di Naro (Agrigento) Maria Grazia Brandara - . Ma poiché la definizione dei livelli essenziali - noi insistiamo nel definirli 'omogenei' - delle prestazioni è fondamentale per la coesione del Paese, auspichiamo che tale lavoro venga in ogni caso preliminarmente svolto. Vorremmo che si smettesse di raccontasse la favoletta dell'inefficienza dei classi dirigenti regionali come causa dell'arretratezza e del mancato sviluppo del Mezzogiorno. Se così fosse, il governo Meloni dovrebbe licenziare le giunte regionali di Calabria, Basilicata e Sicilia non solo per i parametri socioeconomici che le collocano agli ultimi posti in Europa ma anche per la massiccia adesione proprio dai Comuni di quelle regioni alle iniziative che questa associazione sta mettendo in campo contro l'autonomia differenziata. È evidente che qui non si sta giocando una partita tra destra e sinistra: si stanno definendo assetti istituzionali che potranno avere gravi ripercussioni sul futuro dei figli di tutti noi, al di là dei colori politici".

LE POSIZIONI DISCORDANTI

"Il ddl Calderoli è un ritorno al passato: se la maggioranza non cambia idea torniamo ai tempi della propaganda leghista più becera. Mattarella dice che l'Auto-





Peso:7-87%,8-35%,9-35%,10-12%,11-39%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



Peso:7-87%,8-35%,9-35%,10-12%,11-39%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

